

Gas: a novembre frenano le centrali, industria ancora in caduta

Staffetta gas - Consumi -3,2% nel mese. Il calo a doppia cifra del termoelettrico (-13,7%) per la ripresa di import e eolico, e il nuovo tonfo dell'industria (-9,9%) più che compensano la ripresa del civile (+3,8%). GNL Rovigo seconda fonte dopo la Russia, che recupera terreno. Algeria -59%

Consumi di gas italiani in calo a novembre per una flessione a doppia cifra del termoelettrico, la prima da nove mesi, e un nuovo forte calo dell'industria che hanno compensato la ripresa della domanda per riscaldamento.

Calo in apertura di stagione invernale per i consumi di gas, che nonostante le temperature sostengano i consumi per riscaldamento, risentono di un calo a doppia cifra delle centrali elettriche e di una nuova sensibile flessione dell'industria. Secondo le elaborazioni della Staffetta Quotidiana sui dati di Snam Rete Gas, nel mese appena concluso l'Italia ha consumato 6,663,6 milioni di metri cubi di gas, in calo di circa 220 mln mc o del 3,2% su novembre 2018 e del 15,6% sullo stesso mese del 2017.

Analizzando la domanda per settore di consumo, la flessione più decisa è quella del comparto termoelettrico, che a causa di volumi maggiori di elettricità importata e di un forte incremento della produzione eolica cede da solo circa 300 mln di mc o un 13,7% (-26,8% sul 2017) a 1.878,2 mln mc, seguito dall'industria che con 1.138,7 mln mc diminuisce di circa 120 mln mc o del 9,9% su novembre 2018 (-12,1% su novembre 2017). Situazione diversa per i consumi civili, che grazie a temperature medie più basse crescono di circa 120 mln mc del 3,8% a 3.344,1 mln mc (-12,2% su novembre 2017).

Se si ripercorre la serie storica, in un confronto tra i mesi di novembre degli ultimi diciassette anni attraverso i numeri indice (novembre 2003=100), i consumi del mese appena concluso (90) sono i quinti più bassi, dopo 2014 (77), 2012 (84), 2013 (86,9) e 2015 (87,6).

A livello cumulato i prelievi dei primi undici mesi del 2019 sono in crescita di circa 2,5 mld mc o del 4% sullo stesso periodo del 2018 totalizzando 65.742,1 mln mc (+1,1% sul 2017). Il comparto civile è quasi stabile (-0,2%) a 26.889,6 mln mc (+0,3% sul 2017), il termoelettrico aumenta di quasi 2,6 mld mc o del 12,2% arrivando a 23.830,8 mln mc (+3,1% sul 2017) mentre l'industria cala di un 2,1% a 12.830,9 mln mc (-2,2% sul 2017).

Guardando all'intero 2019, a seconda di come andranno il meteo e il settore elettrico in dicembre, è possibile stimare un consumo annuo complessivo nell'ordine dei 75 miliardi di mc con un aumento di circa un 3,5-4,5% contro i 72,1 del 2018.

Passando all'offerta, l'aumento dei consumi è stato accompagnato da un incremento leggermente superiore dell'import, +6,5% a 5.265,6 mln mc (-7,3% rispetto al 2017), la produzione nazionale cede un altro 16% fermandosi a 345,7 mln mc (-23% sul 2017) mentre le erogazioni nette dagli stoccaggi scendono di un 31,3% rispetto a novembre 2018 a 1.052,3 mln mc (-40,6% sul 2017), con gli operatori che sembrano approfittare dei prezzi spot ancora relativamente bassi, a fronte di quotazioni a termine per l'inverno assai più elevate.

Analizzando l'import per fonte, in calo verticale l'Algeria, -58,8% a 644,7 mln mc, che cede il posto di seconda fonte al GNL importato al terminal Adriatic di Porto Viro (RO), in aumento del 4,9% a 676,9 mln mc. La Russia resta saldamente in testa e anzi recupera le flessioni dei mesi passati (+48,2% a 2.657,9 mln mc). Quarta fonte la Libia, +7,5% a 489,3 mln mc, quinto il Nord Europa, quasi fermo un anno fa (+597,3% a 454,5 mln mc), seguito dal GNL di OLT a Livorno (-11,6% a 304,1 mln mc) e da quello di Panigaglia (SP), -49,7% a 38,4 mln mc.

A livello cumulato nei primi undici mesi 2019 le importazioni aumentano di un 6,1% a 65.311,3 mln mc (+4,3% rispetto al 2017), aumento sostenuto da tutte le fonti meno l'Algeria, e la produzione scende dell'11,4% a 4.164,2 mln mc (-13% sul 2017).

Agata Gugliotta, Gionata Picchio e Antonio Sileo

Staffetta Quotidiana, 2-12-2019